

## GIUSEPPE TARZIA UN POLITICO CHE HA LASCIATO UN SEGNO TANGIBILE NELLA STORIA MUNICIPALE DI GIOIOSA JONICA

di Giovanni Pittari

La morte è la curva della strada,  
morire è solo non essere visto.  
Se ascolto sento i tuoi passi  
esistere come io esisto.  
... Mai nessuno s'è smarrito.  
Tutto è verità e passaggio.

Fernando Pessoa, *Una sola moltitudine*, Adelphi, Milano 1987, p. 161.

A volte è proprio nei momenti tristi della vita che le persone si mettono a nudo e rivelano aspetti della propria personalità, spesso sconosciuti a molti.

Pensando al caro amico Peppe Tarzia, rivedo sia l'uomo bonario, dal sorriso sornione, mal celato in un volto dall'aspetto inflessibile, quasi severo, attento all'interlocutore, che il politico esperto e pensoso.

Sarà ricordato come il Sindaco che ha lasciato la vita terrena mentre era ancora in carica; a me piace ripensarlo come l'arguto politico che, nelle sedi opportune riusciva a trovare, con intelligenza pratica, sempre la soluzione giusta, come il professore, che non stava solo in cattedra, ma giovane docente tra i suoi alunni, giungeva a catturarne le ansie, le paure, le preoccupazioni ed infondere coraggio e fiducia, o ancora come uomo del popolo, che ascoltava i problemi della gente e sempre pronto, a dare risposte serie ed oculate in un mondo di apprendisti stregoni assuefatti allo smercio della propria misera prebenda.

Come politico, mi piace richiamare alla mente il contributo offertomi ai lavori preparatori di una memorabile seduta di Giunta della Comunità Montana della Limina del 4 febbraio 1985, presieduta da chi scrive, relativa al programma triennale delle opere pubbliche, di cui alla legge n. 651/83.

Con tale norma vennero emanate disposizioni per il finanziamento triennale di interventi straordinari nel mezzogiorno, finalizzati al riequilibrio socio-economico ed allo sviluppo del territorio, nel quadro del miglioramento economico nazionale, mediante interventi volti alla promozione, al potenziamento ed allo sviluppo delle attività produttive, per garantire l'occupazione della manodopera, specie quella giovanile. Tutto ciò, anche, al fine di superare quella fase stagnante di omogeneizzazione sociale per intraprendere un discorso di programmazione capace di fare uscire dalla casualità e dall'approssimazione gli interventi straordinari per renderli rispondenti a precise linee di sviluppo del territorio.

Anche in tale circostanza propose una linea di condotta tesa a far uscire Gioiosa Jonica da angusti limiti campanilistici ai fini dell'interesse generale, al di là della sterile realtà comunale, per riconoscere ad ogni paese che si affaccia sulla "Vallata del Torbido" le specificità e le vocazioni che gli appartengono.

Come pure il grande interesse manifestato dalla Giunta Municipale da lui presieduta per i problemi culturali, che hanno visto Gioiosa Jonica al centro dell'attenzione regionale e non solo, sul presupposto che in questo campo si gioca la crescita sociale, civile, culturale ed economica della città. E, non a caso, in uno speciale televisivo, messo in onda da una emittente locale per ricordare l'uomo, il politico e l'educatore, giustamente egli rilevava con orgoglio la grandezza della città e degli uomini che, nel corso del tempo, hanno contribuito, con il loro esempio e con le loro opere, a darne ulteriore lustro e splendore.

Ciò nondimeno, come uomo di scuola è stato sempre sensibile ai problemi e alle necessità, come in occasione della chiusura del plesso “Don Minzoni”. In quella circostanza, anziché scoraggiarsi, ha messo in moto tutta la macchina comunale, ha presieduto riunioni con i rappresentanti della scuola, ha ascoltato e rassicurato i genitori degli alunni e in solo poco tempo ha trovato una soluzione che, ancora oggi, permette alla scuola di svolgere in modo dignitoso e professionale il proprio ruolo. E sempre la nostra scuola ha visto Peppe, al suo fianco, sostenendo ogni iniziativa, facendosi carico di ogni attività progettuale che ha richiesto la collaborazione dell’Ente Comune, perché amava dire che dalle iniziative dei ragazzi prende vita l’anima di un paese che aspira diventare migliore!

Insieme abbiamo operato per ricostruire un giusto rapporto tra scuola, cultura, lavoro, ricerca scientifica e società, in modo da rigovernare i fenomeni sociali del nostro tempo e assicurare ai giovani, non solo una possibilità di impiego, ma la capacità di intervenire nel cambiamento come produttori di cultura e non come fruitori di essa.

Come si vede il problema prospettato da Tarzia investe la stessa concezione della vita e si palesa come momento di scoperta, di autenticazione del valore della persona e di esplicazione dei talenti.

Certo, molte esilità non sono visibili, ma calzano a pennello le parole sagge pronunciate nell’omelia da padre Giuseppe Campisani: “oggi tutti ti vorrebbero santo mentre ieri erano pronti a porti sul ceppo”.

Peppe per tutti noi non sarà solo un bel ricordo, ma il politico che ha lasciato una traccia, un segno tangibile nella storia municipale di Gioiosa Jonica e che nessuno potrà in alcun tempo cancellare.

“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. Nessuno le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina, ma sono nella pace. Anche se gli occhi degli uomini subiscono castighi la loro speranza è piena d’immortalità” (Libro della Sapienza 9, 4-7).

Così il primo luglio si è spento un uomo che lascia al paese un grande compito: fare una Grande Gioiosa, dove mare e monti saranno uniti in un immenso meraviglioso abbraccio!